

Caratteri architettonici e problematiche conservative dei fronti edilizi ottocenteschi del centro storico fiorentino

Maddalena Branchi | maddalena.branchi@unifi.it

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze, Italia

Abstract

The historic center of Florence, universally recognized as a monumental unicum, has been inscribed on the UNESCO World Heritage List since 1982. Although the city is generally known worldwide as the cradle of the Renaissance, most of the city walls of the historic center date back to the latest building transformations. Through the study of the main urban transformations carried out under the government of Pietro Leopoldo up to the assignment of Florence as the capital of the kingdom of Italy, this contribution traces the urban evolution of the modern history of Florence and reflects on the image of today's city, a result of the stratification of the epochs. Furthermore, the contribution collects some examples of recent interventions carried out on the building fronts that allow us to reflect on the issues and criticalities of the conservation and safeguarding of the urban landscape in its totality and complexity.

Keywords

Firenze, Architettura dell'Ottocento, Materiali e tecniche dell'edilizia storica, Conservazione patrimonio edilizio diffuso, Patrimonio mondiale UNESCO.

Introduzione

Il centro storico fiorentino, universalmente riconosciuto come unicum monumentale, è iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO dal 1982. Il fascino e la bellezza della città sono stigmatizzati nei suoi iconici monumenti, capisaldi di un tessuto urbano stratificato nei secoli. Sebbene la città sia generalmente conosciuta a livello mondiale come culla del Rinascimento, movimento artistico che connota molti dei suoi importanti monumenti insieme alle architetture medievali, le caratteristiche del tessuto urbano del centro storico di Firenze risalgono per la maggior parte alle trasformazioni edilizie dell'ultimo scorcio del Settecento e dell'Ottocento. L'impulso all' 'ammodernamento' e il gusto per la razionalizzazione dell'assetto urbano riformulano l'immagine della città antica nella coerenza compositiva delle quinte edilizie. La cultura architettonica del periodo ispirata dall'eclettismo aderisce prevalentemente agli stilemi classici, consentendo alla nuova architettura di mutare la struttura urbana in apparente continuità con il tessuto preesistente dialogando con le emergenze architettoniche più antiche. Attraverso lo studio delle principali trasformazioni urbane attuate sotto il governo di Pietro Leopoldo e nei primi anni dell'Italia unita fino a Firenze Capitale, questo contributo ripercorre l'evoluzione urbanistica della storia moderna di Firenze interessandosi agli aspetti architettonici del tessuto edilizio diffuso e del loro ruolo fondamentale per la comprensione, tutela e valorizzazione del paesaggio storico urbano.



Fig. 1 Piazza d'Azeglio con i lotti della Mattonaia in costruzione, 1865 (Firenze, Archivi Alinari-collezione Aranguren)

La nascita della città borghese e l'estetica neoclassica

Sul finire del Settecento, le misure del governo di Pietro Leopoldo realizzano una profonda opera di riforma che riordina la città di Firenze secondo criteri moderni¹. Sotto il governo del Granduca, la città assume anche una nuova 'veste stilistica' per effetto della diffusione a livello architettonico del gusto neoclassico, filtrato attraverso le forme rinascimentali. L'adozione dei nuovi paradigmi stilistici riguarda sia le nuove architetture che l'ammmodernamento delle strutture esistenti, variando sensibilmente l'estetica esterna dei fronti urbani. Nella revisione del disegno delle facciate, le murature medievali sono spesso coperte dall'intonaco, rimodellate da cornici, fasce marcapiano e paraste, mentre per le aperture sono adottate soluzioni a edicola con timpano triangolare o curvilineo. Con la diffusione dell'architettura neoclassica, particolarmente interessante è osservare il frequente utilizzo di malte a base di calce e polvere di pietre naturali, lavorate con tecniche che riescono a simulare il materiale lapideo di cui utilizzano le polveri. Attraverso l'adozione di tali metodi tecnici, gli architetti dell'epoca compongono le quinte cittadine con speciali effetti di uniformità e omogeneità ambientale, ricorrendo a moduli fondati sulle tipologie classiche e giocati nel rinnovato cromatismo delle specchiature delle pareti ricoperte da intonaco e dal modellato plastico della "finta pietra". Sotto il governo di Leopoldo II di Lorena si attuano le prime trasformazioni dell'assetto urbano²: sono portati a termine i lavori di allargamento e prolungamento di importanti tracciati viari, come via Larga (1826-1830) e Via Calzaiuoli (1841-1844), e realizzati i nuovi quartieri residenziali di Barbano (1844-1855) e delle Cascine (1850-1855). I nuovi quartieri, ordinati e armonizzati dal registro neoclassico, sono progettati nella forma edilizia e nell'organizzazione urbanistica secondo le esigenze della nuova classe borghese. Così come il progetto di via dei Calzaiuoli che restituisce a una delle vie più centrali e tra le più note di Firenze una nuova sede viaria più ampia e più dritta; la realizzazione del progetto ha implicato l'espropriazione e la completa trasformazione degli immobili preesistenti che sono stati ridotti o demoliti, e uniformati nei

fronti dalla poetica neoclassica. Negli anni Sessanta dell'Ottocento, con la proclamazione di Firenze Capitale del Regno d'Italia, l'ingegnere Giuseppe Poggi riceve l'incarico di progettare il piano di ampliamento per rispondere alle esigenze della capitale³. Il progetto di massima accoglieva anche alcuni progetti già previsti dal Comune per i quartieri del Maglio (1862-1864) e della Mattonaia (1864-1866) (Fig.1) e delineava le linee progettuali dell'espansione urbana ispirandosi alle soluzioni urbanistiche delle città europee del ring viennese, dei boulevard parigini e delle squares londinesi, attraverso l'abbattimento delle mura per realizzare sul loro tracciato il collegamento tra la città antica e la città nuova (1865-1869)⁴. Oltre alla realizzazione di nuove costruzioni nell'area antica e nelle nuove aree di espansione, il piano ottocentesco promuove interventi di restauro o di rifacimento delle vecchie strutture del centro antico, intervenendo soprattutto sulle facciate per adeguare il tessuto storico al gusto di uniformità introdotto dalle costruzioni nelle parti moderne della città. Il carattere dell'organizzazione urbana e i riferimenti stilistici architettonici dei provvedimenti ottocenteschi appaiono la logica evoluzione degli interventi del secolo precedente.

Interventi recenti sulle facciate

Il tema dei fronti edilizi è una componente significativa del controllo e della gestione delle trasformazioni urbane in essere, concorrendo all'evoluzione del senso e dell'immagine aggiornata della città. Da tempo si assiste a una lenta alterazione del centro storico fiorentino. Appaiono infatti con crescente frequenza interventi di rifacimento delle facciate del tessuto edilizio di base che propongono trasformazioni di ordine formale, alterando in alcuni casi il rapporto originario fra le componenti figurative e materiche. Attraverso l'analisi di due casi di recenti interventi eseguiti su edifici del centro storico, si propone una riflessione sulle tematiche della gestione e della salvaguardia del paesaggio urbano.

Edifici in Piazza Beccaria

La piazza della Croce, ora Beccaria, appartiene al piano di ampliamento della città redatto da Poggi. La soluzione della piazza ellittica risolve la convergenza viaria degli assi dei viali e le irregolarità degli edifici preesistenti, richiamando la configurazione edilizia dei crescent inglesi⁵ (Fig.2). Ispirandosi all'opera di John Nash, Poggi progetta personalmente le facciate degli edifici che si affacciano uniformi sulla piazza. Su un importante basamento in pietra serena, l'ordine gigante corinzio raccorda i piani superiori intonacati con una finitura superficiale che ripropone sul piano bidimensionale il paramento lapideo del basamento (Fig. 3). Dal lato della piazza verso il centro storico, l'edificio sulla destra di Borgo la Croce è stato recentemente restaurato riproponendo il trattamento superficiale e il colore dell'intonaco preesistente. Durante i lavori di restauro della facciata, ho potuto osservare che dalle mancanze di parti di intonaco emergevano tonalità diverse di stratigrafie pregresse. L'edificio oggetto di intervento ha un suo valore architettonico e di insieme nel complesso della piazza progettata da Poggi; i materiali e i rapporti cromatici in questo tipo di architettura risultano particolarmente significativi per la composizione della facciata e per il disegno urbano della piazza. Per queste ragioni, gli interventi sulle facciate potrebbero essere l'occasione per eseguire preliminarmente analisi e indagini sulle stratigrafie per ricercare la presenza di colorazioni originali o tradizionali ancora presenti e per approfondire la natura dei materiali impiegati (Fig. 4).

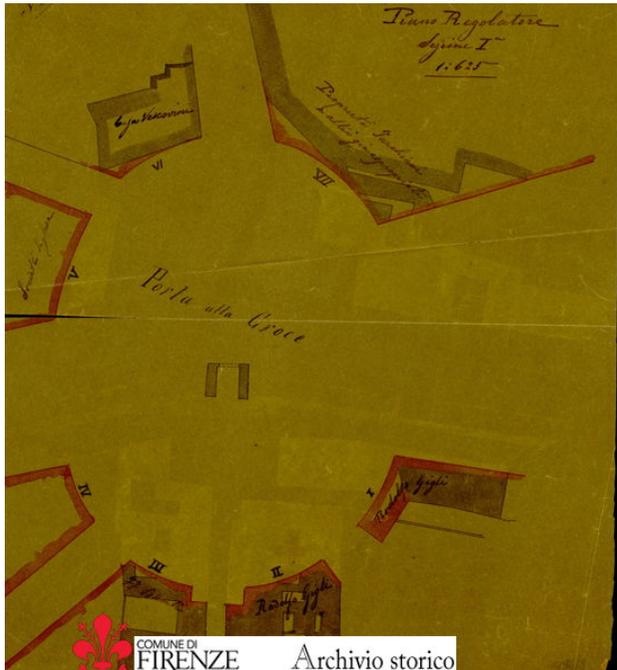


Fig. 2 G. Poggi, pianta della nuova piazza di Porta alla Croce, attuale piazza C. Beccaria, 1871 (Firenze, Archivio storico del comune di Firenze).



Fig. 3 G. Poggi, Prospetto delle fabbriche della piazza di Porta alla Croce in POGGI GIUSEPPE, *Sui lavori per l'ingrandimento di Firenze (1866-1877)*, Firenze, Giunti 1970, p. 116.

Fronti edilizi della Mattonaia

La lunga sequenza di edifici dell'isolato che affaccia sulle vie della Mattonaia e Niccolini risale al piano di ampliamento degli anni Sessanta dell'Ottocento. Le facciate di questi edifici, sebbene si presentino tra loro omogenee e regolari nella composizione, si trovano ad avere oggi rapporti cromatici che variano da edificio a edificio. Si mettono in evidenza anche degli errori grammaticali, purtroppo ricorrenti, consistenti nella errata distribuzione del colore rispetto alle partiture architettoniche. Si osserva come in alcuni casi siano state estese le tinte dei fondi, facendo scomparire quelle dei rilievi (fasce, cornici, basamenti). Particolarmente interessante è confrontare le aperture e osservare che in alcune di queste è scomparsa parte della cornice che inquadrava la finestra, ottenuta con un sottile strato di malta, mentre è stata conservata solo la mensola superiore aggettante, con un effetto finale disordinato della sintassi della facciata. Anche la parte basamentale è stata nel corso del tempo trattata diversamente da edificio a edificio, scomparendo in alcuni casi il "finto bugnato" che nobilitava il fronte edilizio con elementi tratti dal lessico rinascimentale (Figg. 5-6).

Conclusioni

La maggioranza delle cortine murarie cittadine fino ai primi decenni del '900 presentano fronti edilizi definiti dalla riproposizione di sagome e modanature, dalla composizione regolare e spesso simmetrica delle aperture e dalla bicromia del trattamento delle finiture, ottenuta dall'abbinamento del colore dell'intonaco con quello delle modanature. Questa tendenza conduce a individuare un paradigma distinto da propri elementi stilistici e afferente a un determinato periodo della storia urbana, in cui assumono rilievo la modellazione e il disegno di alcuni



Fig.4 Edificio in piazza Beccaria durante i lavori di restauro della facciata, luglio 2022.



Fig. 5 Fronti edilizi in via Niccolini, luglio 2022.

dettagli, tra i quali i portali e le finestre, i paramenti lapidei, le fasce marcapiano e i bugnati. Non meno importante per la composizione dei fronti è la scelta cromatica delle facciate, prevalentemente chiari per i fondi dell'intonaco per evidenziare le membrature realizzate con pietre naturali o riproducendo artificialmente i materiali lapidei che hanno colorato da sempre la città: la pietra forte, la pietra bigia e la pietra serena. Da tempo si assiste a una lenta alterazione dei rapporti originari fra le componenti figurative e materiche delle facciate del tessuto storico urbano. Un cambiamento che rischia di trasformare il centro cittadino e che si attua talvolta con soluzioni disordinate a fronte delle quali si auspica un maggiore controllo e un coordinamento, anche pluridisciplinare e condiviso fra le Istituzioni preposte alla tutela, alla ricerca e alla programmazione, e il costante aggiornamento di linee guida rigorose e basate su un quadro conoscitivo sistematico ed esteso al paesaggio urbano. L'esigenza di linee programmatiche per una manutenzione diffusa e per la tutela delle valenze ambientali è già stata evidenziata in passato. Tra gli altri si ricorda il progetto HECO (2014-2017), basato sul riconoscimento del linguaggio cromatico delle architetture, condotto in collaborazione tra l'Ufficio UNESCO del Comune di Firenze e il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze. In occasione dell'anniversario dei quarant'anni dall'iscrizione del centro storico fiorentino nella lista del Patrimonio Mondiale, il presente contributo propone una riflessione sul tema della tutela e della valorizzazione del patrimonio edilizio storico, incentrando l'attenzione sulla tipologia cromatica e dei trattamenti superficiali delle facciate tipici della città e sottolinea l'interesse per approfondire e ricercare gli elementi caratteristici dell'edificato, dei colori e delle stratificazioni, per la valorizzazione sia dei singoli episodi, sia dell'insieme urbano. Parimenti, queste tematiche si affiancano all'esigenza del recupero dell'immagine della città, dell'atmosfera che un luogo e un'architettura trasmettono,



Fig. 6 Fronti edilizi in via della Mattonaia, luglio 2022.

interrompendo alcune tendenze che portano alla banalizzazione e alla depauperazione dei caratteri della città storicizzata. A tal fine risulta indispensabile la conoscenza della cultura costruttiva locale da parte dei tecnici che operano nel settore e non di meno appare necessario la sensibilizzazione della collettività residente al valore dell'immagine della città e dei suoi caratteri peculiari.

¹ FANELLI GIOVANNI, *Firenze Architettura e città*, Firenze, Vallecchi 1973, pp. 357-371

² BELLI GIANLUCA, INNOCENTI RAIMONDO, *Le trasformazioni urbanistiche entro la cerchia muraria fra l'età leopoldina e il periodo di Firenze Capitale*, a cura di L. Maccabruni, P. Marchi, Firenze, Edizioni Polistampa 2015 («Una Capitale e il suo Architetto. Eventi politici e sociali, urbanistici e architettonici. Firenze e l'opera di Giuseppe Poggi»), pp.97-120.

³ ROMBAI LEONARDO, *Firenze. Immagini e descrizioni di una capitale*, a cura di G. Orefice, Firenze, Edizioni Kappa 2011 («Firenze e L'unità d'Italia: un nuovo paesaggio urbano»), pp. 17-25.

⁴ POGGI GIUSEPPE, *Ricordi di vita e documenti d'arte*, a cura dei nipoti, Firenze, Bemporad 1909

⁵ POGGI GIUSEPPE, *Sui lavori per l'ingrandimento di Firenze (1866-1877)*, Firenze, Giunti 1970, pp. 114-118. MANETTI RENZO, *Giuseppe Poggi architetto. L'immagine di una capitale*, a cura di L. Maccabruni, P. Marchi, Firenze, Edizioni Polistampa 2015 («Una Capitale e il suo Architetto. Eventi politici e sociali, urbanistici e architettonici. Firenze e l'opera di Giuseppe Poggi»), pp.169-186